

- Siamo d'accordo, soggiunsi. Volete venire nei miei collegi? Siete troppi! ma in qualche modo faremo. Volete imparare il catechismo? Io ve lo insegnerò. Volete confessarvi? Son pronto. Volete che vi insegni il canto, vi faccia scuola, oppure una predica? - E tutti in coro graziosamente ripeterono:

*Notre Patrie
C'est le pays de Marie.*

Io tacqui allora e pensava tra me: - Dove sono io? A Torino oppure in Francia? Ma ieri non mi trovava ancora nell'Oratorio? È cosa strana questa! Non mi ci raccapezzo! - E mentre così pensava e rifletteva, quella buona donna prese per mano il fanciulletto e coll'altra fece un segno, indicò ai giovani che si raccogliessero e che si incamminassero verso un'aia più grande della prima, che non era molto lontana: - *Venez avec moi* - disse: e si mise in cammino.

Tutti i giovani che mi avevano circondato si misero in marcia verso la seconda aia. Mentre io pure andava con essi, nuove folle di giovanetti si aggiungevano alla prima. Molti di essi portavano la falce, molti le zappe e molti recavano gli strumenti di varii mestieri. Io mirava questi giovani sempre più stupito. Io non era all'Oratorio.... Diceva fra me: - Ma io non sto sognando, perchè cammino. - Intanto la moltitudine dei giovani che mi circondava, se qualche volta io rallentava il passo, mi urtava e mi spingeva verso l'aia più grande.

Io intanto non perdeva di vista la donna che ci precedeva, e che attirava la mia viva curiosità. Con quel suo modesto vestire da montanina o pastorella, con quel suo fazzoletto rosso al collo, pure sembravami un essere misterioso, benchè nulla avesse di sorprendente nel suo esterno.

Quando tutti i giovani furono raccolti la donna si volse a me e:

- Guarda, mi disse, queste campagne: guarda questa casa, guarda questa gioventù! Io guardava e la folla dei giovanetti era innumerevole. I giovani erano in numero maggiore più di mille volte del numero partito dalla prima aia.

La donna continuò: - Questi giovani sono tutti tuoi!

- Miei? risposi io. E con quale autorità voi mi date questi giovanetti? Non sono nè vostri nè miei; sono del Signore!

- Con quale autorità? riprese la donna; **sono i miei figli ed io te li affido.**

- Ma come farò io a sorvegliare una gioventù così vispa, così immensa? Vedete quei giovani che corrono all'impazzata per i campi e gli altri che li inseguono? Questi che saltano i fossi, quelli che si arrampicano sugli alberi? Quei là che si battono? Come è possibile che io solo li tenga tutti in ordine e disciplina?

- Mi chiedi il da farsi? Osserva, - esclamò la donna.

Mi voltai indietro e vidi avanzarsi una nuova schiera numerosissima di altri giovanetti. Ed ecco la donna slanciare e stendere un gran velo sopra di essi e tutti coprirli. Ove avesse preso il velo non vidi. Dopo alcuni istanti lo tirò a sè. Quei giovanetti si erano trasformati. Erano divenuti tutti uomini, tutti preti e chierici con la veste nera.

- E questi preti e chierici sono miei? - Così interrogai la donna.

Essa mi rispose: - Sono tuoi se te li farai!

La donna colla mano fece segno a quei giovani che tutti si raccogliessero intorno a Lei. I giovani accorsero ed essa intuonò: - Attention, garçons, silence. Ouvriers, Ateliers, chantez tous ensemble. - E battendo la mano fece un segnale. Allora i giovani a pieno coro cantarono: *Gloria, honor, gratiarum actio Domino Deo Sabaoth*. Tutti insieme formarono una meravigliosa armonia. Erano serie di voci che contemporaneamente dalle note più basse salivano alle più alte, intrecciandosi: sicchè sembravano il basso partire dalla terra, mentre il soprano andava a perdersi nell'alto dei cieli. Finito che ebbero quest'inno tutti gridarono cantando: - *Ainsi soit - il.*

Ed io allora mi svegliai.